



ATENEIO, 1971-73.

L'arte è nobile, spregiudicata e imprevedibile per eccellenza (chi si ostina a discutere sulla «morte dell'arte» non scorge che il fantasma di un corpo, anziché un'inimitabile dinastia). Ora come sempre, per lealtà e gusto del rischio, ha aperto le porte ai suoi più agguerriti attentatori: molti, sempre più numerosi strateghi progettano musei di specchi a misura di un visitatore che soltanto loro riescono a giudicare rassegnato.